

Dei sessanta centri della Tuscia è Ischia di Castro il più virtuoso: i contribuenti pagano la metà rispetto al capoluogo

Irpef, a Viterbo addizionale di 535 euro

VITERBO

■ Nella Tuscia è il Comune di Viterbo quello in cui ogni contribuente versa di più per l'addizionale Irpef, considerando l'aggregato delle addizionali regionale e comunale. E' quanto emerge dalla "fotografia" pubblicata dal Sole 24 Ore su dati relativi al 2016 (l'ultimo anno per il quale sono disponibili le statistiche fiscali) elaborati da Confprofessioni. Il dato più eclatante è la "forbice" esistente tra il comune primo in classifica e l'ultimo. Se infatti Viterbo è al primo posto con 535.81 euro pagati mediamente ogni anno da ciascun contribuente, Ischia di Castro è all'ultimo posto con circa la metà del peso: 270.42 euro: una differenza consistente. Sotto i trecento euro anche Tessennano, Latera, Onano, Arlena di Castro e Piansano. Tra i più cari, dopo il capoluogo figurano Vitorchiano, Ronciglione, Monterosi e Capranica.

→ a pagina 5 **Niccolini**

Il peso delle addizionali Irpef in provincia di Viterbo

Comune	Contribuenti	Addizionale regionale	Addizionale comunale	Costo per persona	Comune	Contribuenti	Addizionale regionale	Addizionale comunale	Costo per persona
Viterbo	45.701	18.163.400	6.323.610	535,81	Montefiascone	9.438	2.950.460	595.487	375,71
Vitorchiano	3.335	1.262.710	475.068	521,07	Barbarano Romano	737	243.559	31.578	373,32
Ronciglione	5.467	1.910.800	713.549	480,03	Vallerano	1.752	466.324	187.216	373,03
Monterosi	2.692	1.045.910	236.761	476,48	Civitella d'Agliano	1.122	297.843	119.802	372,23
Capranica	3.918	1.347.660	507.025	473,38	Blera	2.131	621.729	159.230	366,48
Tarquinia	11.547	4.124.500	1.167.150	458,27	Corchiano	2.353	604.614	247.739	362,24
Faleria	1.303	425.208	163.837	452,07	Grotte di Castro	1.965	547.962	163.666	362,15
Vetralla	9.239	3.003.230	1.162.500	450,89	Proceno	423	108.197	44.063	359,95
Sutri	4.153	1.572.630	284.220	447,11	Bolsena	2.864	783.479	232.598	354,78
Calcata	531	168.656	64.561	439,20	Canepina	2.053	512.627	212.788	353,34
Bomarzo	1.148	360.153	142.902	438,20	Valentano	2.066	599.699	125.749	351,14
Oriolo Romano	2.410	839.739	213.427	437,00	Carbognano	1.341	338.913	128.764	348,75
Fabbrica di Roma	5.097	1.572.130	617.757	429,64	Farnese	1.119	276.034	111.830	346,62
Capodimonte	1.264	452.142	87.035	426,56	Vignanello	3.066	754.174	304.122	345,17
Orte	5.891	2.175.910	327.918	425,03	Bassano in Teverina	847	242.243	49.508	344,45
Civita Castellana	10.146	3.262.640	974.739	417,64	San Lorenzo Nuovo	1.491	397.024	111.603	341,13
Vejiano	1.394	449.472	132.060	417,17	Marta	2.443	658.839	166.956	338,03
Tuscania	5.553	1.670.160	640.875	416,18	Lubriano	644	172.408	35.389	322,67
Celleeno	926	270.806	108.688	409,82	Canino	3.790	860.130	354.161	320,39
Villa San Giovanni in Tuscia	901	264.246	104.690	409,47	Gradoli	965	224.766	80.903	316,76
Bassano Romano	3.035	999.126	242.776	409,19	Cellere	904	202.852	83.119	316,34
Soriano nel Cimino	5.521	1.605.810	630.300	405,02	Montalto di Castro	6.549	1.966.540	69.612	310,91
Graffignano	1.555	446.790	176.403	400,77	Bagnoregio	2.588	787.400	11.111	308,54
Castel Sant'Elia	1.589	445.230	177.362	391,81	Castiglione in Teverina	1.634	437.443	60.756	304,90
Acquapendente	4.018	1.163.950	408.002	391,23	Piansano	1.580	376.777	80.654	289,51
Monte Romano	1.387	430.008	110.500	389,70	Arlena di Castro	659	153.587	32.703	282,69
Nepi	5.913	1.920.980	378.155	388,83	Onano	692	146.721	48.418	281,99
Caprarola	3.780	1.049.880	414.116	387,30	Latera	658	148.011	32.918	274,97
Vasanello	2.671	787.865	240.728	385,10	Tessennano	256	52.403	17.495	273,04
Gallese	1.856	502.883	208.143	383,10	Ischia di Castro	1.703	363.306	97.220	270,42

Viterbo la città più cara per i contribuenti della Tuscia: ciascuno paga 535 euro contro i 270 di Ischia di Castro, la più "virtuosa"

Addizionale Irpef, i dati dei 60 Comuni

VITERBO

■ Nella Tuscia è il Comune di Viterbo quello in cui ogni contribuente versa di più per l'addizionale Irpef, considerando l'aggregato delle addizionali regionale e comunale. E' quanto emerge dalla "fotografia" pubblicata dal Sole 24 Ore su dati relativi al 2016 (l'ultimo anno per il quale sono disponibili le statistiche fiscali) elaborati da Confprofessioni. Il dato più eclatante è la "forbi-

ce" esistente tra il Comune primo in classifica e l'ultimo, alias quello in cui si paga di meno.

Se infatti Viterbo è al primo posto con 535.81 euro pagati mediamente ogni anno da ciascun contribuente, Ischia di Castro è all'ultimo posto con circa la metà del peso: 270.42 euro; una differenza consistente. Sotto i trecento euro

complessivi anche i Comuni di Tessennano, Latera, Onano, Arlena di Castro e Piansano. Tra i più cari, dopo il capoluogo figurano Vitorchiano, Ronciglione, Monterosi e Capranica.

A Viterbo l'aliquota praticata nell'anno in questione (e anche nei due successivi, 2017 e 2018) è stata lo 0.75 per cento,



mentre a Ischia di Castro è stata lo 0.5. È opportuno ricordare, al proposito, che per l'addizionale regionale il limite massimo è il 3,33%, per quella comunale lo 0,8%; dunque Viterbo sta applicando già, di fatto, quasi la tariffa massima.

Le aliquote regionale e comunale Irpef sono una delle incognite fiscali di questi giorni: nel 2016 il Governo impose infatti il blocco degli aumenti, che nella manovra 2019 il Governo Conte non ha però riproposto, lasciando mano libera agli enti locali di rivedere verso l'alto le aliquote. A Viterbo il bilancio è ancora in discussione e dunque non è ancora certo se vi sarà un ritocco; nel frattempo l'altro ieri l'assessore Enrico Maria Contardo ha assicurato che non vi saranno aumenti. A Ischia di Castro il primo cittadino Salvatore Serra può invece esprimere la sua "grande soddisfazione" per la classifica che evidenzia come il suo Comune vanti "il costo pro capite dell'addizionale comunale Irpef più basso di tutta la provincia di Viterbo".

"Un risultato - commenta Serra - raggiunto grazie al lavoro svolto nel tempo con serietà e oculatezza, con la corretta gestione delle risorse". Tra le scelte che hanno consentito questo risultato il sindaco di Ischia di Castro cita per prima quella relativa alla raccolta dei rifiuti urba-

ni: "La scelta di organizzare ed effettuare la raccolta differenziata con il proprio personale ha fatto e fa risparmiare al Comune centinaia di migliaia di euro, la decisione di non percepire stipendio e gettoni di presenza da parte di tutta la maggioranza ha fatto sì che tali som-

me potessero essere utilizzate per altri fini e competenze dell'Ente". Inoltre "la revisione dei canoni di affitto della cava della Macchia ha consentito di avere introiti assai maggiori del passato, da utilizzare in lavori e progetti finalizzati al bene del paese e dei cittadini". In più

"l'opposizione motivata all'entrata in Taletè e il rifiuto di pagare canoni dell'acqua aumentati del cento per cento ha permesso il risparmio per tutti i cittadi-

ni di aumenti scriteriati del costo dell'acqua potabile". Infine "la dotazione nel tempo di un discreto parco mezzi ci consente numerosi interventi e lavori effettuati direttamente con il personale comunale, determinando risparmi sulle opere realizzate oltre che sulla manutenzione ordinaria delle strade, degli acquedotti, della rete elettrica e degli arredi urbani".

L'allarme sul possibile aumento delle aliquote da parte di molti Comuni è fondato anche sulla "storia" di questa imposta prima del blocco del 2016: infatti "tra il 2006 e il 2016 - come rileva il sito delle piccole-medie imprese pmi.it su dati Confprofessioni - sono aumentate dell'82 per cento, dal 2012 al 2016 l'incremento è stato intorno al 10%, con il prelievo medio sul contribuente cresciuto di 292 euro a livello nazionale". L'aumento delle addizionali registrato nel decennio 2006-2016 è decisamente più consistente rispetto a quello dell'Irpef vera e propria, che è salita solo del 14 per cento contro l'82% delle addizionali.

A. N.

Equo compenso, Di Maio e Bonafede ci prendono in giro

LINK: <https://www.democratica.com/focus/equo-compenso-maio-bonafede-ci-prendono-giro/>



Equo compenso, Di Maio e Bonafede ci prendono in giro Focus I gialloverdi sono in campagna elettorale permanente, la bontà delle norme e delle azioni passa sempre in secondo piano rispetto alla propaganda. Questo governo sta prendendo letteralmente in giro il mondo del lavoro autonomo, e lo fa su uno dei temi più delicati: quello dell'equo compenso. Nella scorsa legislatura con i governi del Pd siamo riusciti ad estendere al mondo delle professioni diritti e tutele fino ad allora riservate soltanto al lavoro dipendente. Lo abbiamo fatto con la legge 81 del 2017, lo statuto dei lavoratori autonomi. Abbiamo abbassato la pressione fiscale sui liberi professionisti portando l'aliquota della gestione separata dal 33 al 25%. Nell'ultimo scorcio di legislatura siamo riusciti a stabilire il principio, attraverso il decreto fiscale 148/2017, che le prestazioni dei professionisti devono sempre essere retribuite in maniera proporzionale alla qualità e quantità del lavoro svolto, come richiedel'articolo 36 della Costituzione. Specie se a dover pagare sono i grandi committenti: banche, assicurazioni, ma soprattutto la Pubblica amministrazione, che in questi anni ha purtroppo contribuito allo sfruttamento di lavoro gratuito da parte dei professionisti per fare fronte alle proprie carenze di personale e competenze. In cambio, si scriveva nero su bianco, il professionista avrebbe ottenuto una "sponsorizzazione", una pubblicità derivata dall'esperienza che invece, di fronte all'impossibilità dei più giovani di lavorare gratis, si traduceva nel rafforzamento della posizione dominante di chi può permettersi di saltare una fattura e ha invece convenienza ad entrare nella macchina pubblica dalla porta principale, a tutto svantaggio dell'efficienza e della trasparenza della PA. Alla norma sull'equo compenso introdotta sul finale della scorsa legislatura, doveva seguire in questa un lavoro di ricucitura e ascolto delle associazioni professionali e degli ordini, affinché fossero emanati gli appositi decreti parametri con l'indicazione di un compenso equo e dignitoso per le prestazioni svolte dai professionisti. Invece Di Maio e Bonafede, che condividono questa responsabilità, fanno finta di niente. Il secondo ora forse convocherà un tavolo, ma lo farà senza l'apporto delle professioni non ordinistiche e tornerà quindi a dividere il mondo del lavoro autonomo, spaccando i diritti e creando privilegi. Di Maio invece si riempie la bocca col salario minimo, ma perché non convoca il tavolo tecnico sul lavoro autonomo previsto dalla legge 81/2017? Uno strumento pensato apposta per una fase di dialogo, di costruzione di diritti. Ma il motivo è presto detto: la fase è tutt'altra, i gialloverdi sono in campagna elettorale permanente, la bontà delle norme e delle azioni passa sempre in secondo piano rispetto alla propaganda. E a rimetterci è chi lavora. Da ieri c'è una petizione delle associazioni dei professionisti, lanciata fra gli altri da **Confprofessioni** e Acta. Chiedono al governo che vengano emanati i decreti parametri, che vengano ritirati i bandi a titolo gratuito. Dicono basta, perché il lavoro deve essere pagato. Siamo stati al loro fianco per costruire diritti, saremo ancora al loro fianco per chiedere risposte a Di Maio, Bonafede e a tutto questo governo ipocrita. Vuoi ricevere Democratica

sulla tua email? Iscriviti alla nostra Newsletter! Ricevi le notizie di Democratica una volta al giorno direttamente nella tua email.

Addizionale Irpef, a Viterbo la più pesante: 535 euro a persona

LINK: <http://www.tusciaweb.eu/2019/04/addizionale-irpef-viterbo-la-piu-pesante-535-euro-persona/>



Tweet Viterbo - Addizionale Irpef, Viterbo la tassa più pesante: 535 euro a persona. A Ischia di Castro la meno cara: 270 euro. E' quanto risulta dai dati pubblicati di tutti i comuni italiani dal Sole 24 ore. I dati, elaborati da **Confprofessioni**, si riferiscono al 2016, l'ultimo anno per il quale sono disponibili le statistiche. "Almeno un miliardo di euro di aumenti, tra addizionali regionali e comunali - spiega il Sole 24 ore riferendosi a tutta Italia -. È questo, guardando in dettaglio le serie storiche, l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, o in parte addirittura "occulta", cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef". "Le elaborazioni di **Confprofessioni** dicono, infatti, che tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro - continua il Sole 24 ore -. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Nello stesso periodo, per fare un confronto, l'Irpef è cresciuta "solo" del 14,1 per cento". Una tassa occulta ma anche con un ampio differenziale tra i comuni della nazione. "C'è uno spread tutto interno al nostro Paese - scrive sempre il Sole 24 ore -. È l'effetto differenziale sulla tassazione complessiva prodotto dalle addizionali Irpef locali. In pratica, un contribuente che risiede a Roma paga più di cinque volte le addizionali di un residente a Bolzano. Questa differenza, pari a 650 euro, si è molto allargata rispetto al 2012, quando tra la città più e quella meno colpita da addizionali correva uno scarto di circa 400 euro. La crescita "invisibile" delle addizionali regionali e comunali ha reso, insomma, sempre più evidente un fenomeno: il carico fiscale al quale siamo sottoposti cambia di molto a seconda del nostro Comune di residenza. I dati elaborati da **Confprofessioni**, presentati per esteso in questa tabella, riportano il carico fiscale che ogni cittadino paga in media per addizionali regionali e comunali". Addizionale Irpef 2016 comune per comune nella Tuscia - Clicca sulla foto per ingrandire e leggere Condividi la notizia:

Catania, lavoro femminile: convegno alla Cisl sulla parità di trattamento

LINK: <https://www.catanianews.it/2019/04/04/catania-lavoro-femminile-convegno-alla-cisl-sulla-parita-di-trattamento/>



giovedì 4 aprile 2019 Aggiornato alle 17:58 catania Attualità Catania, lavoro femminile: convegno alla Cisl sulla parità di trattamento Sindacato Catania, lavoro femminile: convegno alla Cisl sulla parità di trattamento Interventi di rappresentanti di istituzioni, forze sociali, associazioni datoriali e professioni "Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento" è il tema del convegno organizzato dalla Cisl di Catania e dal suo Dipartimento Pari opportunità e Diritti sociali che si terrà domani, venerdì 5 aprile, dalle 9.30, nell'aula magna del Dipartimento Scienze Politiche e sociali dell'Università di Catania (via Vittorio Emanuele II, 49 - Catania). Questo il programma. Introdurranno i lavori Giuseppe Vecchio, docente e direttore del Dipartimento Scienze Politiche e Sociali UNICT, e Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl di Catania. Interventi: Iolanda Iacapraro, responsabile Dip.Pari Opportunità Diritti sociali Cisl Catania, "Donne elavoro, un gap sociale"; Loredana Zappalà, professore associato Diritto del lavoro Unict, "Il diritto del lavoro fra divieti di discriminazione e valorizzazione delle differenze"; Barbara Mirabella, assessore Pari opportunità Comune di Catania, "Politiche di parità di genere nella realtà catanese"; Silvia Molina, Funzionario Confcooperative Sicilia, "La centralità delle donne nel mondo cooperativo: una fotografia siciliana"; Palma Balsamo, presidente **ConfProfessioni** Sicilia, "Il mondo delle professioni intellettuali fra diseguaglianze e stereotipi"; Silvia Carrara, vice direttore Confcommercio Catania, "Le pari opportunità per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile"; Francesco Romano, responsabile Lavoro e Welfare Confindustria Catania, "Esperienze positive nella conciliazione lavoro famiglia per le donne"; Margherita Ferro, consigliera regionale di Parità, "Il diritto antidiscriminatorio: concetto di eguaglianza e parità di trattamento"; Elena Cassella, componente Comitato naz.PariOpportunità Ordine Nazionale Avvocati, "Avvocato in gravidanza e legittimo impedimento". 4 Aprile 2019

Equo compenso: la Regione Lazio approva la legge che tutela i liberi professionisti

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/lavoro-autonomo/quotidiano/2019/04/05/equo-compenso-regione-lazio-approva-legge-tutela-lib...>

Da **Confprofessioni** - 04 Aprile 2019 Ore 18:47 Equo compenso: la Regione Lazio approva la legge che tutela i liberi professionisti Lavoro autonomo Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail WhatsApp **Confprofessioni** accoglie con grande soddisfazione l'approvazione, da parte della Regione Lazio, della legge sull'equo compenso. Con un comunicato stampa dichiara che il risultato raggiunto nella regione capitolina è un esempio che le altre regioni e soprattutto il Governo dovrebbero seguire. Si tratta di un importante risultato concreto che giunge il giorno dopo l'incontro tenuto dal Presidente Stella con il vicepremier Luigi Di Maio. Sullo stesso argomento Lavoro e Previdenza € 119,00 (-9%) € 108,00 eBook - Decreto Dignità. Come cambia il mercato del lavoro € 19,90 Diritto & Pratica del Lavoro € 385,00 Arriva da Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio, l'invito al Governo e alle altre Regioni di prendere esempio dal Lazio che ieri ha approvato la legge sull'equo compenso, riconoscendo il valore del lavoro professionale e garantendo la giusta remunerazione della prestazione resa sia alle amministrazioni regionali che ai soggetti privati. Nel contempo Dili rilancia la petizione su Change.org, promossa da **Confprofessioni** insieme con Acta, Apiqa e Vivace per chiedere l'immediata attuazione della norma sull'equo compenso a livello nazionale. Contrastare una realtà che crea grave disagio ai professionisti, soprattutto ai giovani e alle donne, è una priorità che **Confprofessioni** si sta impegnando a difendere a tutti i livelli 'La legge regionale sull'equo compenso rappresenta anche una vittoria per **Confprofessioni** Lazio che ha accompagnato passo dopo passo l'iter del provvedimento con una visione aperta e inclusiva - ha commentato Dili - raggiungendo l'obiettivo di estendere l'equo compenso a tutti i liberi professionisti, anche quelli non organizzati in ordini professionali. D'ora in avanti, almeno nel Lazio, i bandi e gli incarichi professionali delle amministrazioni locali dovranno tener conto del valore economico della prestazione di un professionista, pena la sospensione del procedimento amministrativo o l'annullamento delle autorizzazioni a chi non paga il professionista'. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata **Confprofessioni**, comunicato stampa, 04/04/2019